DOPPIOZERO

Ludus, realtÃ e mondo: Julio CortÃ¡zar (1914 â?? 2014)

Fabio RodrÃguez Amaya
3 Ottobre 2014

A quanti hanno letto Julio CortÃ¡zar (e anche a chi non lo abbia fatto ancora) le celebrazioni di questi giorni del centenario di un *cronopio* con corpo da gigante e faccia da bambino, sembrano piÃ¹ una delle tante diafane invenzioni di qualche suo *famas*. Non solo perchÃ© Ã¨ ormai probabile che si trovi nellâ??angustioso regno degli uomini, la qual cosa potrebbe provocare lâ??esplosione di una nube verde, ma per quellâ??ingrediente in piÃ¹ che lâ??humour degli argentini portegni hanno che gli permette di prendere in giro se stessi e superare di cinque lunghezze quello degli inglesi. Humour nero, nero-nero, quello dei portegni, pieno di luci e cosÃ¬ trasparente che gli permette, come a *cronopio*CortÃ¡zar, oltre a duplicare il suo fascino personale e triplicare il potere di seduzione delle sue fantasticherie, di inventare la loro stessa morte e di indire le celebrazioni del centenario, di questo vivo e ammirevole fantasista delle lettere mondiali contemporanee.

Ieri, con Julio*fama*, redattore di uno dei capitoli di quella grande finzione spuria e meticcia chiamata per imposizione spagnola Nuovo Mondo (come se fossimo di un altro pianeta), per errore America Latina e per il capriccio di un francese mediocre Terzo Mondo, la nostra letteratura ha raggiunto i livelli piÃ¹ alti della sua storia. Oggi, senza *cronopio*CortÃ¡zar, e i suoi fantomatici arpeggi poetici scolpiti nella luce e sulle colline di Roma *Kaput Mundi*, la nostra letteratura sarebbe come un corpo senza cuore o, se posso, senza sesso nÃ© eros. (Spero di arrivare a dire il perchÃ©).

Se Julio Florencio CortÃ¡zar Descote nacque a Bruxelles lo stesso anno in cui lâ??Europa con la Grande Guerra cominciava a mutilarsi di nuovo â?? ma questa volta piÃ¹ seriamente â?? non Ã¨ difficile capire come da bambino disponesse di mezzi per appropriarsi della musica e impadronirsi delle lingue. Tanto per iniziare, il francese e poi lo spagnolo (che Ã¨ quello che parliamo) e il castigliano di tutti (che Ã¨ quello che scriviamo). E questi ingredienti, la musica e la lingua, contarono molto nella sua vita di scrittore. Non sarebbe nemmeno difficile capire la vicinanza, non solo patafisica con Ulisse Joyce, ermetica con Gregorio Kafka, metafisica con lâ??angustiato Biberkopf DÃ¶blin e matematica con il funambolesco VladimiroviÄ• Majakowskij, visto che andare in mongolfiera da Bruxelles a Alexander PlÃ¤tz o a Leningrado, Ã¨ come andare in Concorde da Bruxelles a Lâ??Avana o a Buenos Aires.

Figlio di diplomatici, a causa della guerra atterrÃ² presto a Banfield, un labirintico e sordido suburbio della Gran Buenos Aires. Nel mezzo del caos di un giardino idilliaco cosÃ¬ nobile si formÃ², schivo, scontroso, e solitario. E, per la fortuna di molti, in quella confusione si deformÃ² anche, mentre imparava lâ??inglese e il sanscrito, tra i compiti di scuola, le prime seghe, i presunti amori dei ventâ??anni fatti di sesso scadente e atroci dolori hessiani, sommati alle centinaia di letture infinite. Quanto piÃ¹ leggeva, il giovane *cronopio*, piÃ¹ era la voglia di scrivere delle sue *famas*, ma meno lo faceva. Fu cosÃ¬ che presto si mise a comporre

versi dâ??amore, ispirati a pensieri folli e pregni di memorie del futuro. Quello fu il momento giusto di *Presencia*, il suo primo libro, firmato dal *fama* Julio Denis a 24 anni esatti dâ??etÃ . PerchÃ©, nel 1949, non fu poesia, ma una *piÃ¨ce* drammatica: *Los reyes*, copertina in similpelle e scritte dorate, con il quale fu lÃ¬ lÃ¬ ad appiccicare nella capitale del Sud del mondo lâ??illusorio Teatro Irragionevole.

Ã? chiaro che il vate della pampa, come sempre succede, nessuno lo contrattava come con il collega Simonide di Ceo per redigere macabre scene di terremoto o elegie di maratoneti olimpici, non solo in cambio di un succoso bonifico bancario, ma per potersi vantare di essere, anche lui, memorizzatore dellâ??Arte dellâ??Oblio. Tanto meno per scrivere lettere di innamorati al palo, redigere memoriali di reclamo nÃ©, nel peggiore dei casi, carte nautiche. E questo fa la differenza nel caso di *cronopio*CortÃ¡zar, poichÃ© Melville, Carroll e Verne lo avevano giÃ attorcigliato in una ragnatela, in cui si rigirava su se stesso (*Cronopius Julius Uroborus Australis*) e attorno a una Giduglia fusa nella luce da Marx Ernst, mentre *fama* Julio si impegnava a demolire nelle chimeriche selve di Palermo grattacieli popolati da pelicosauri, con un giardino di sentieri che si biforcano e scale che vanno al contrario.

LÃ¬ in quello stesso quartiere ebraico, a quello stesso angolo della casa rosa, dove il suo maestro, il congelato metafisico Macedonio FernÃ¡ndez (armato di *facÃ³n* e *charango*) redigeva morto dal ridere la *Revista Oral*, una delle piÃ¹ famose di tutto il pleistocene, che si stampava sui vapori irriverenti, emanati dai bastimenti zeppi dâ??immigranti italiani (e non solo) nel Puerto de La Boca, mentre sorbiva *yerba mate* preparata in bolle di sapone, al ritmo di Milongas recitate in lunfardo e cocoliche.

Tutti i sogni del giovane vate â?? popolati da gorgoni, jÃ¶tunn, orchi, afarit, naga, gul, ciclopi, trolls, vipere A-lfanus Xenofobus e G-riiiiilli Mutandis â?? erano elucubrazioni impossibili poichÃ©, a dire il vero, a lui interessava soltanto rendere trasparenti le barriere affaticate di un immaginario senza *imago*, tale e quale al Polo Sud con i Gaucho, conquistato da leoni e vampiri, e calpestato da una tradizione senza passato chiamata Peronismo. O Populismo. O Fascismo â?¦ che cambia? Se, come insegnano certi viagra-governanti meneghini dellâ??ultimo ventennio, in fin dei conti Ã¨ tutto Democratico come il Comunismo.

E ricordate, ladies and gentlemen, che nessun beato reggente di regime odia i libri o le favole (Hitler non lo fece mai), meno ancora chi li scrive, anche se questi lo fanno da sovversivi, per il gusto di mantenere il disordine pubblico e accettare a oltranza la luciferina pax instaurata dal progressista patto di forza vaticano-u.s.a . Per questo, *cronopio* CortÃ¡zar si mise in testa di diventare un cittadino modello per poter combattere come colomba della pace, anche al prezzo dellâ??esilio, a favore dei progetti rivoluzionari di San Juan Domingo P. (de PerÃ³n) e poter cosÃ¬ rinnovare la sua infedeltÃ al tirannucolo, tenendolo dâ??occhio con il cannocchiale di Galileo dalla cupola del SacrÃ© Coeur, senza sparare *Las armas secretas* (1959).

Appunti biografici a parte, che non sempre dovrebbero interessare, Ã¨ utile sapere che poco tempo prima, *fama*Julio aveva iniziato ad analfabetizzare (essere un calligrafo professionista nellâ??Amerik LatiKatolik Ã¨ ancora un atto eroico delittuoso, figuriamoci un secolo fa) prima alle scuole medie e poi allâ??universitÃ : francese e letteratura francese, perchÃ© possiate apprezzare, signore e signori, la sua originalitÃ . Questo sÃ¬, prima di lasciare lâ??Argentina e in-siliarsi per sempre a Parigi, senza riuscire a compitare in sol minore â??*adiÃ³s muchachos, compaÃ±eros de mi vida, barra querida de aquellos tiempos* â?• e meno ancora a zittire con strilla da baritono *El Cambalache* nella Casa Rosada, in onore di Santa Evita, riuscÃ¬ a lasciare nelle mani di un tizio, di nome Jorge Luis (il *cronopio* grande) un libro che per essere cosÃ¬ stupendo e sovversivo (perchÃ© senza dubbio era comunista) passÃ² inosservato tra i *montoneros* del mucchio e oggi ribalta il mondo. SÃ¬, mein damen und herren, si tratta di *Bestiario*, del quale un certo Borges (avete sentito parlare di lui?) aveva pubblicato esattamente due anni prima Â«*Casa tomada*Â», uno dei racconti del libro, composto questâ??ultimo soltanto da otto storie a malapena contenute in centoventi pagine di allora. Riguardo a ciÃ², il doppio speculare di Borges (Jorge Luis) ricordava:

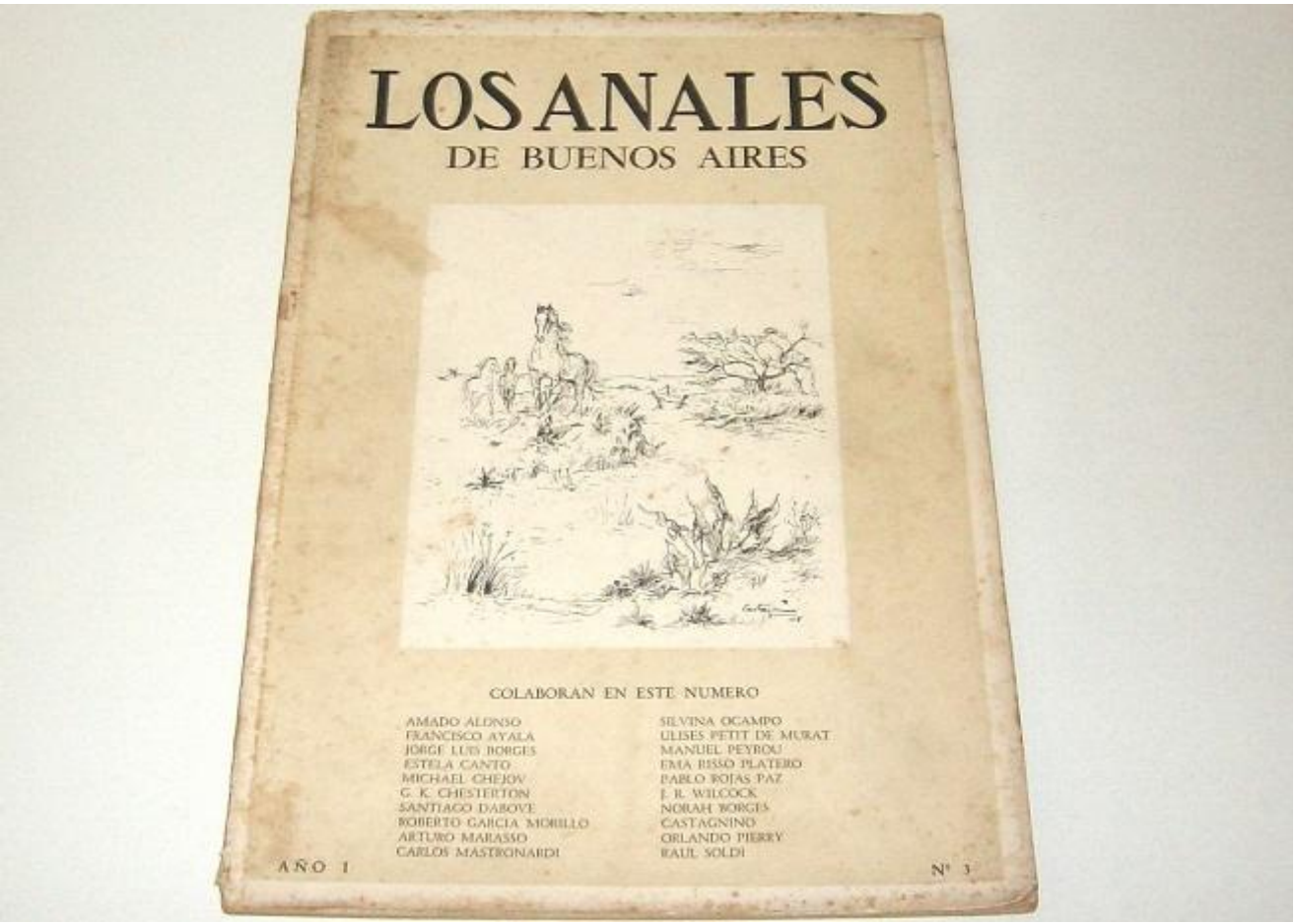
Incontrai CortÃ¡zar a Parigi, a casa di NÃ©stor Ibarra. Mi disse: 'Lei si ricorda cosa ci successe quella sera alla Diagonal Norte?' No, gli dissi io. Allora lui mi disse: 'Le portai un manoscritto. Mi disse che sarebbe tornato dopo una settimana e che mi avrebbe detto cosa ne pensava del manoscrittoâ??. Allora io dirigevo una rivista, *Los Anales de Buenos Aires*, una rivista oggi ingiustamente dimenticata, che apparteneva alla signora Sara de Ortiz Basualdo, e lui mi portÃ² un racconto, Â«*Casa tomada*Â»; dopo una settimana tornÃ². Mi chiese la mia opinione, e io gli dissi: AnzichÃ© darle la mia opinione, le dico due cose: una, che il racconto Ã¨ in stampa, e tra qualche giorno avremo le prove; e lâ??altra, che ho mia sorella Norah delle illustrazioniâ?•.

Â«*Borges habla de CortÃ¡zar, CortÃ¡zar habla de Borges*Â», Alina DiaconÃº, *La Gaceta* - Buenos Aires, 3 aprile 2011.

Con questo libro, Julio*fama* non solo dava prova di avere aspirazioni-ispirazione e di saper maneggiare la Mont Blanc con inchiostro trasparente, sotto lo sguardo vigile di un unicorno blu azzurro, per graffiare frasi a lettere palmer e scambiare epistolari immanenti con Vico, Montaigne, Napoleone ed Engels, ma poneva anche, e con che lusso di fantastica fantasia e fantasiosa scrittura, le basi inamovibili di unâ??opera che ancor oggi dÃ noia, infastidendo o illuminando lettori ovunque. E, quando lo leggerete, mi direte voi, signore e signori, se questo libro (come tutti gli altri) non era comunista, quando queste entelechie verbali si titolano, ad esempio, Â«*Casa tomada*Â», Â«*La puertas del cielo*Â», Â«*Carta de una seÃ±orita en ParÃs*Â».

Per redigere *Bestiario*, insisto-insisto, pubblicato da *cronopio* Cieco che si occupÃ² nel 1951 di scriverlo a voce alta sui muri di Buenos Aires, il *fama*Julio CortÃ¡zar â?? come avrebbe fatto da quel momento in poi

per 43 anni di seguito â?? mise tutti gli alfabeti (incluso il Morse) in un tubo di zucchero trasparente. Poi, proiettÃ² le immagini disegnate a caso dai ventiequalcosa nanosignificanti, chiamati comunemente lettere, di tutti gli alfabeti che câ??erano e ci sarebbero stati, sulla superficie occulta della â??graziosa, infinita e cara lunaâ?• di Leopardi. Queste, a sua volta le teledirigeva con raggi antiproiettili, fino a registrarle per tutta lâ??eternitÃ su tavolette di *foucaultitanio*.



Fu cosÃ¬ come il suo agente indÃ¹ di Mirzapur, lo stesso di à¤?à¤¾à¤²à¤¿à¤¦à¤¸à¥¤ (leggasi KÄ•lidÄ•sa), potÃ© brevettare a Wall Street, il piÃ¹ assurdo dei caleidoscopi colorati a forma di Mandala tra quelli che si conservano in qualche Museo del Futuro del pianeta TconZero. Questo stesso attrezzo macondiano con cui Cronopio-Fama rifugiato nella sua immaginazione viola e verde, fluttuando tra le pareti delle pagode dâ??oro di KanchipurÃ¡n, e PhD honoris causa in Buddismo, Shintoismo, Tantra, Zen e simili, avrebbe scritto fino alla sua scomparsa definitiva le fanfaluche piÃ¹ fantaevolute della storia sacra della Repubblica Argentina. Poi avrebbe conseguito un Master of Ars Combinatoria alla Camapucaâ??s University, dopo aver conseguito trenta e lode negli esami reali (di realtÃ e non di regalitÃ) in Sud-Realismo, Warm Jazz, Tibetian Inculture, Collage Futurista *vs* Collage Cubista y Latinoamerican Big Revolutions (tutti, credetemi, sostenuti in esperanto).

Partirono quindi per Parigi nel 1951 *cronopio* Julio e *fama* CortÃ¡zar, a nuoto, nel ventre della sardina, come unâ??immortale coppia morganatica allâ??etÃ civica di trenta e qualcosa anni con una generosa borsa di studio per lâ??*Ã?cole des Hautes Ã?tudes en Epistemoloreverie*. Diplomato sette anni dopo in *Magie Noire*, tra un *mate* e lâ??altro al â??Les Deux Magotsâ?? con Simone de B., Jean-Paul S. e Marguerite Y., tracciava su papiri antichi leggende e utopie realizzabili, e tra una chiacchierata e lâ??altra con Albert C., Robe G. e

AndrÃ© Pieyre M., nei lupanari del Marais, i quattro immersi nei sogni di Cervantes e le creature di Carroll, Julio CortÃ¡zar vinse concorsi illuminati nella CittÃ senza ciclotrone ma con Luce fino a che riuscÃ¬ a cammuffarsi da interprete e traduttore senza cuffie, ma con megafono, dellâ?? unesco, il degno guadagnapagnotta di tutta una vita. Fu quellâ??inverno, con le brezze di dicembre, quando Marvel Moreno, regina del carnevale dei Caraibi, registrÃ² il suo ritratto per *Libre*, la rivista monarchica del *boom in fieri* e, due anni piÃ¹ tardi, in estate, *cronopio*Julius accolse fratello minore Julius, incisore nelle acque di Dionea e primo ballerino di Curramba Bella.

Con una paga da impiegato, essendosi trasferito a vivere nelle cantine che collegano la Galleria Vivienne, a sinistra di Corrientes, con la Galleria GÃ¼emes, a destra degli Champs-Ã?lysÃ©es â?? lÃ¬ dove compare lâ??Aleph come a Lourdes â??, *cronopio*CortÃ¡zar, come un coniglio tirato fuori dal cilindro di mago Merlino, iniziÃ² a scaricare i migliori frutti del suo raccolto dallâ??Albero della Vita, che gli inviavano de Oaxaca, JosÃ© Revueltas, Juan Rulfo e JesÃºs Anaya. Fu cosÃ¬ come, tra blues, swings e sounds, eruttati come albi fiori della Colombian gold dal sasso-sesso di Charlie Parker, la tromba dâ??oro di Miles Davis e gli orpelli ritmici di Dave Brubeck, *fama*Julio, in dodici anni esatti, costruÃ¬ la sua impersonale *Biblioteca de Babel*, riassunta in sei libri. Inclusa la pietra filosofale con la quale illuminÃ² i marziani di Torino e di Hanoi, i criptoniti di New York e di Damasco, ispirato dalle muse infernali *cronopio*CortÃ¡zar diede per titolo: *Rayuela* (1962). E preparatevi perchÃ© come â??Poi piovve a lâ??alta fantasiaâ?•, ventidue anni piÃ¹ tardi â?? per non rendere troppo lunghi i suoi settantâ??anni di vita â?? *fama*Julio CortÃ¡zar avrebbe terminato di comprimerla con almeno altri ventidue volumi, fra poesie, saggi, racconti, narrazioni, drammi e romanzi. Tutti catalogati, registrati e depositati come oro di legge, nella babilonica Biblioteca di Pergamo. Eâ?¦ morÃ¬.

Senza avere la pretesa di ispirarvi sulle sue fraterne cronache fantareali, affinchÃ© vi decidiate a leggerlo, nonostante le sberle metafisiche che riceverete di suo pugno, e sfidando voi, chers madames et monsieurs, di Googlare e Wikipediare affinchÃ© non vi faccia fuori la Sirena di AxÃ³lotl, trascrivo alcuni de titoli di *cronopio*Julio: *Los Premios* (1960), *Historias de Cronopios y de Famas* (1962), *La vuelta al dÃa en ochenta mundos* (1967), *62 modelo para armar* (1968), *Ã?ltimo round* (1969), *Viaje alrededor de una mesa* (1970), *Fantomas contra los vampiros multinacionales. Una utopÃa realizable narrada por Julio CortÃ¡zar* (1975), *Deshoras* (1983), *Nicaragua tan violentamente dulce* (1984).

Siccome questo non Ã¨ un necrologio di *Neue Zuger Zeitung*, per non lasciarvi a digiuno, visto che proprio in questo momento *cronopio*Julio mi twitta, trascrivo in tre o quattro punti schematici alcune idee suggerite dalle innumerevoli e dotte annotazioni che con cura i critici suprasemiotici postcolonialisti freudiani e i semiologi infrastrutturalisti postmoderni lacaniani chiamano poetiche, e altre cose del genere, sorretti dalle teorie mirabolanti di Pedernera, Kid PambelÃ©, El Enmascarado de Plata, Batman, Mohamed AlÃ e Schwarzenegger (sia lodato lâ??altissimo), incluso il canonista Harold Bloom:

- Per iniziare, pensate a CortÃ¡zar, idealmente, a metÃ di un albero della cuccagna orizzontale fra Macedonio FernÃ¡ndez e Felisberto HernÃ¡ndez, e su una fune da equilibrista verticale fra Jorge Luis Borges e Italo Calvino.

- Parlando dei suoi maestri e compagni: Cervantes certamente, Verne, Poe, Carroll, Duchamp, Checov, Queneau, Jarry, Torres GarcÃa, Xul Solar, Ubu, Escher, Alechinsky, Lezama Lima, Alasraky, FernÃ¡ndez Retamar. E, senza liste, i migliori del mal definito *boom* latinoameriKando che tutti conoscono, a cominciare dal *cronopio*GarcÃa MÃ¡rquez in persona, sÃ signori, comunista come CortÃ¡zar.

-

- Per avvicinarsi alla sua letteratura Realistica-Fantastica (come la definÃ¬ a suo tempo lâ??uruguayano Ã•ngel Rama), signore e signori, nel giardino delle vostre case, con un piccolo ramo, come insegna lâ??accademico super-welter Carlos MonzÃ³n, tracciate per favore una linea orizzontale, scrivete, sopra realtÃ e sotto reale misterioso soprannaturale storico-sociale. Eâ?¦ riflettete. Visto che â??la realtÃ Ã¨ unâ??apparenza fenomenologica e il reale si trova sotto di lei e contiene il fantastico che puÃ² emergere in qualsiasi momento attraverso vasi comunicanti, pori e gallerieâ?•.

-

- Con lo stesso ramo tracciate un triangolo e in ciascuno dei suoi vertici scrivete: gioco rivoluzione eros. E... riflettete. Vi do un aiuto, visto che questo fa parte del patrimonio critico di JosÃ© Miguel Oviedo che li considera i tre elementi costitutivi e motori di tutta lâ??opera del *cronopio*Julio *fama*CortÃ¡zar che senza dubbio Ã¨ molto ma molto vicino a Borges ma che, tuttavia, se ne distanzia per la personalizzazione dellâ??immaginario. PoichÃ©: â??Se Borges trama le sue fantasie sotto il sospetto che il mondo reale Ã¨ immaginazione, CortÃ¡zar non si separa quasi mai dalla realtÃ fisicaâ?•.

-

(prima di proseguire, traduco in modo che ci si capisca)

â??Quello che fa [CortÃ¡zar] Ã¨ dimostrare che al di sotto dellâ??apparenza â??normaleâ?? e quotidiana del mondo si nasconde un mondo mostruoso, meraviglioso, spaventoso e imprevedibile. Se sogna un unicorno o altri animali impossibili, queste creature occupano spazi reali come un ascensore o una cucina o unâ??intera casaâ?•.

Etc., etc.

â?¢ Non si puÃ² lasciarvi in sospeso, senza la dotta e ispirata â??esegesiâ?? di poche righe che gli dedica il mitico *Tesoro de la Juventud*, redatta dallâ??astrologo dei tacchini reali, il guru Juan de Dios Botirolik:

Pre-Scriptum: *Rayuela*. Romanzo scritto dal *pib*e Julio CortÃ¡zar, componente del *boom* appoggiato da S.M. D. Juan Carlos de BorbÃ³n, A morte la monarchia, viva il Re!. Grazie al rispetto dimostrato dal suo autore per le norme della transnazionale opusdeista *Voz CatÃ³lica*, con sede in Sudamerica a BogotÃ e Bs. Aires, che una volta assolti i traffici dei tribunali di censura, ottenne il Nulla Osta, con una votazione a suffragio universale senza schede, Julio CortÃ¡zar ottenne riconoscimento e *fama* mondiale.

Scriptum: Trattasi di una quasi tragicommedia ludica totalizzante, brachigrafata in 480 pagine. Con cronotopi assolutamente originali, cosÃ¬ come i teneri pargoli, nel gioco disegnato per terra con il gesso, spostando una buccia di banana, saltano dalla Terra al Cielo, gli angustiati personaggi e gli ignoranti lettori saltano da un mondo allâ??altro. In parole povere, tutto il mondo reale, fittizio o immaginario, si sposta dalla realtÃ al reale, in mezzo ad atmosfere cinestetiche, metaforizzate pragmaticamente, con le quali lâ??istanza narrativa esplora sottili trame tardo post-umaniste, le quali fanno sÃ¬ che il romanzo ribolla in mezzo a saturate e palpitanti catalisi e isotopie intradiegetiche, modellate abilmente in codici orgiastici, musicali, pornografici, verbali e etc.

Riuscendo, lâ??impegnato scrittore con unâ??estrema saggezza narratologica a concretizzare questa grande storia in cerca dâ??autore che, pur senza plot e senza discorso, Ã¨ liberamente lussuriosa e passionale ed Ã¨ interpretata polifonicamente facendo appello alle innovatrici classi dialogiche elaborate con segni che strutturano prolessi, analessi e catarsi, con cui si ordinano le aristoteliche unitÃ della tragedia. Queste, appaiono esasperate *ad infinitum* per mezzo di un codice fantasmagorico e comico. Si evidenzino la struttura infinitesimale e minimalista, ora tersa, ora spettacolare come la mite esplosione del PopocatÃ©petl, la fantasia senza abissi dei tahÃnos a Miami, il policromo e asettico flusso delle elissi, lâ??inedito costrutto

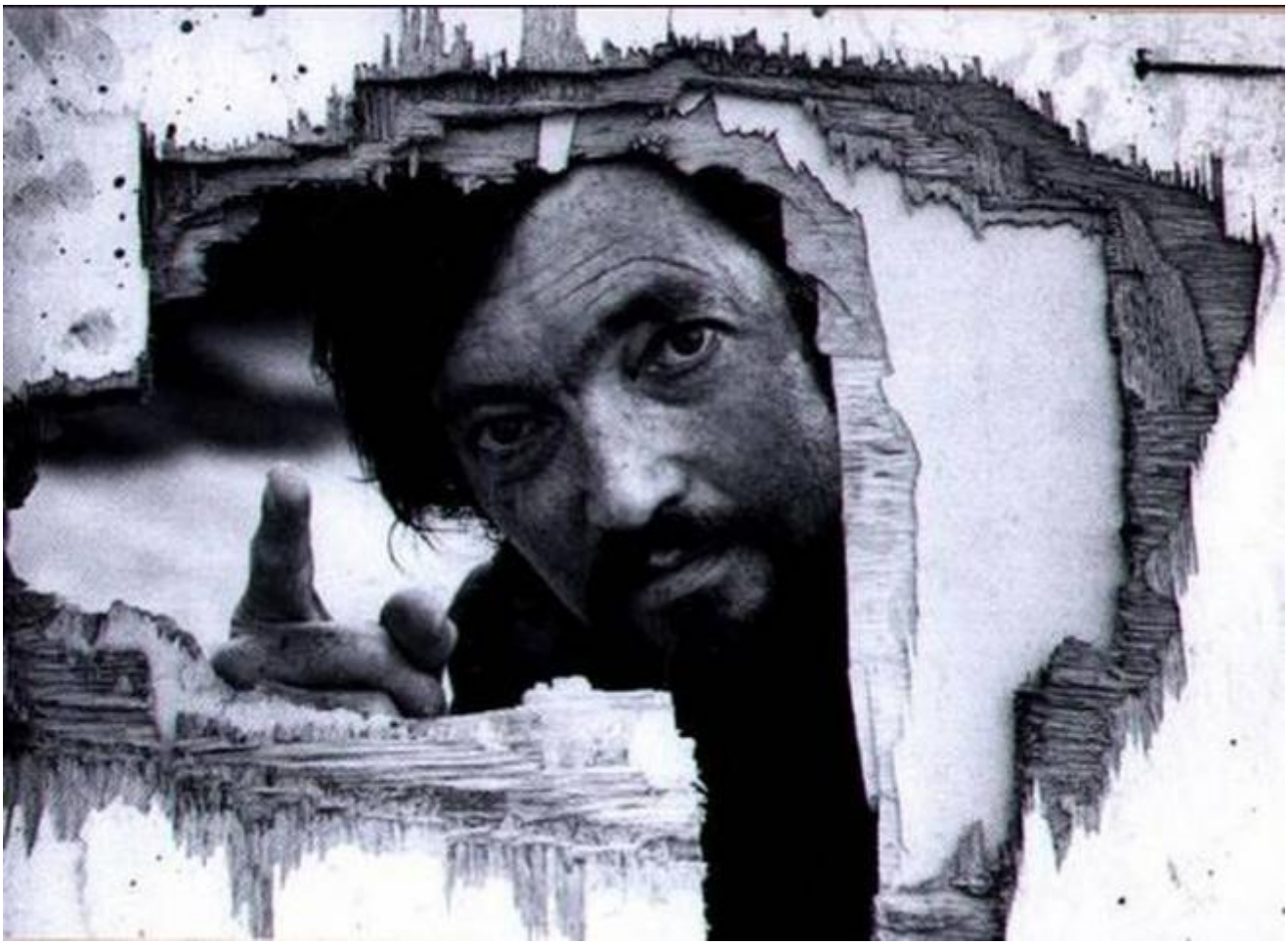
spazio-temporale. Il linguaggio super trendy velatamente ipotestuale Ã¨ assimilato con sobrietÃ dal pluriennale rococÃ² gesuitico e harvardiano del comandante Fidel.

Gli acuti stilemi sofocliani servono a modulare senza pesantezza la esperpentica elaborazione degli incassi dei ricami icastici, i quali risaltano lâ??uso tassiano dei tempi verbali, lâ??universalitÃ bachtiniana delle pulci portegne, la globalizzazione lacaniana dei ronfi quadrofonici dei parigini. Da notare, la puntualizzazione dellâ??approssimativo spagnolo portegno con inflessioni bostoniane, e non ultime, le sadiche atmosfere da luna park che vincolano i paratesti alla settima arte e attualizzano il titanico pensiero di Monsieur Cuahutemoc. Julio, questo Ã¨ il nome di battesimo dellâ??autore, rovistÃ² tra le casse cinesi del disordine kantiano e riesumÃ² due indici di lettura proposti da questo Pavarotti della narrazione sovrapoetata, che permettono di catalogare timidamente *Rayuela* come teorizzÃ² in futuro il favoloso Archetipus Ecus di TconZero, â??Opera chiusaâ?•. Personaggi principali: Oliveira, La Maga, Morelli, Talita, Traveler, Un tale, Un sempronio, Il jazz cold, la Maledetta vita, la Vita da Cani e altri ancora, fifty-fifty apocalittici&integrati, etc.

Post Scriptum: lettura adatta ai minori. Si consiglia agli eventuali complici adulti un cartone di lsd. Proibito categoricamente lâ??uso del preservativo e di fare il segno della croce.

Non mi stavo dimenticando, ma nemmeno sapevo quando parlarne, e anche se sembra una storia assurda ve lo racconto â?? Ã¨ significativo tanto quanto i suoi pamphlet e i suoi pasquini â?? che il *pibe* CortÃ¡zar, come mezzo mondo sa, non lesinÃ² energie per farsi carico delle gioie del mondo, soprattutto del Terzo. Le sue prese di posizione di estrema accondiscendenza (ricordatevi che si tratta di un pericoloso comunista) irritarono lâ??altra metÃ del mondo, soprattutto perchÃ©, come *cronopio* autentico, usÃ² la sua fama e il suo talento di scrittore per denunciare tanta barbarie e osÃ² condannare i figli putativi di PerÃ³n (lo stesso dellâ??inizio), Â¿vi ricordate? SÃ¬, dear ladys and gentlemen, quei camerati che, negli anni delle ultime dittature australi (1976-1983), adesso sono *duras dictablandas* liberiste neoliberali, torturavano uomini e donne con scariche elettriche nelle parti intime, spegnevano i mozziconi di sigarette sui capezzoli di femmine e maschi, immergevano in pozzi pieni di escrementi umani giovani, adulti e anziani, stupravano indistintamente senza differenza di sesso, etÃ , razza e, credo, facevano sparire i neonati.

Questi stessi camerati che impunemente e con i sostanziosi aiuti militari della Cooperazione Internazione, stanziati dalla Camera dei Lords e dalle transnazionali yankee, buttavano a mare dagli HÃ©rcules i dissidenti per non lasciare tracce. SÃ¬, Ã¨ vero: CortÃ¡zar, militante senza patente, difese a ragione e sbagliandosi, con ingenuitÃ o giudizio, poichÃ© era un *cronopio* senza il dono dellâ??infallibilitÃ â?? al contrario del suo compatriota Francesco (quello di Buenos Aires che traffica a Roma) â??, le cause proletarie, le rivoluzioni (*Nicanahuac* e *Caobana*, non vi dicono niente?). Insomma, per farla breve, il suo attivismo durÃ² finchÃ© se ne andÃ², e mai si rifiutÃ² di esporsi in prima persona contro qualsivoglia forma di (in)giustizia.



Non voglio abusare della pazienza e dello stomaco dei lettori con questi racconti di fortuna, neanche per lâ??uso esagerato di *cronopio*Julio e *fama*CortÃ¡zar. Per favore, capite che ho piÃ¹ che ragione a farlo, ma barzelletta da comico in panne a parte, lâ??autorevole *cronopio*Italo Calvino nel 1971 scriveva, per prolungare proprio *Storie di cronopios e di famas* di Einaudi:

â?¦il mio discorso bipolare non tende ad altro che a preparare lâ??entrata in scena dei due cortei contrapposti quelli dei *cronopios* e dei *famas*, due genÃ¬e dâ??esseri danzanti e pullulanti, o categorie antropologiche primordiali, che sono la creazione piÃ¹ felice e assoluta di CortÃ¡zar; o meglio: a preparare la nostra entrata in un universo totale, con una sua lingua, suoi miti e riti e valori e codici, in cui i *cronopios* e i *famas* incarnano con movenze di balletto due opposte e complementari possibilitÃ dellâ??essereâ?•.

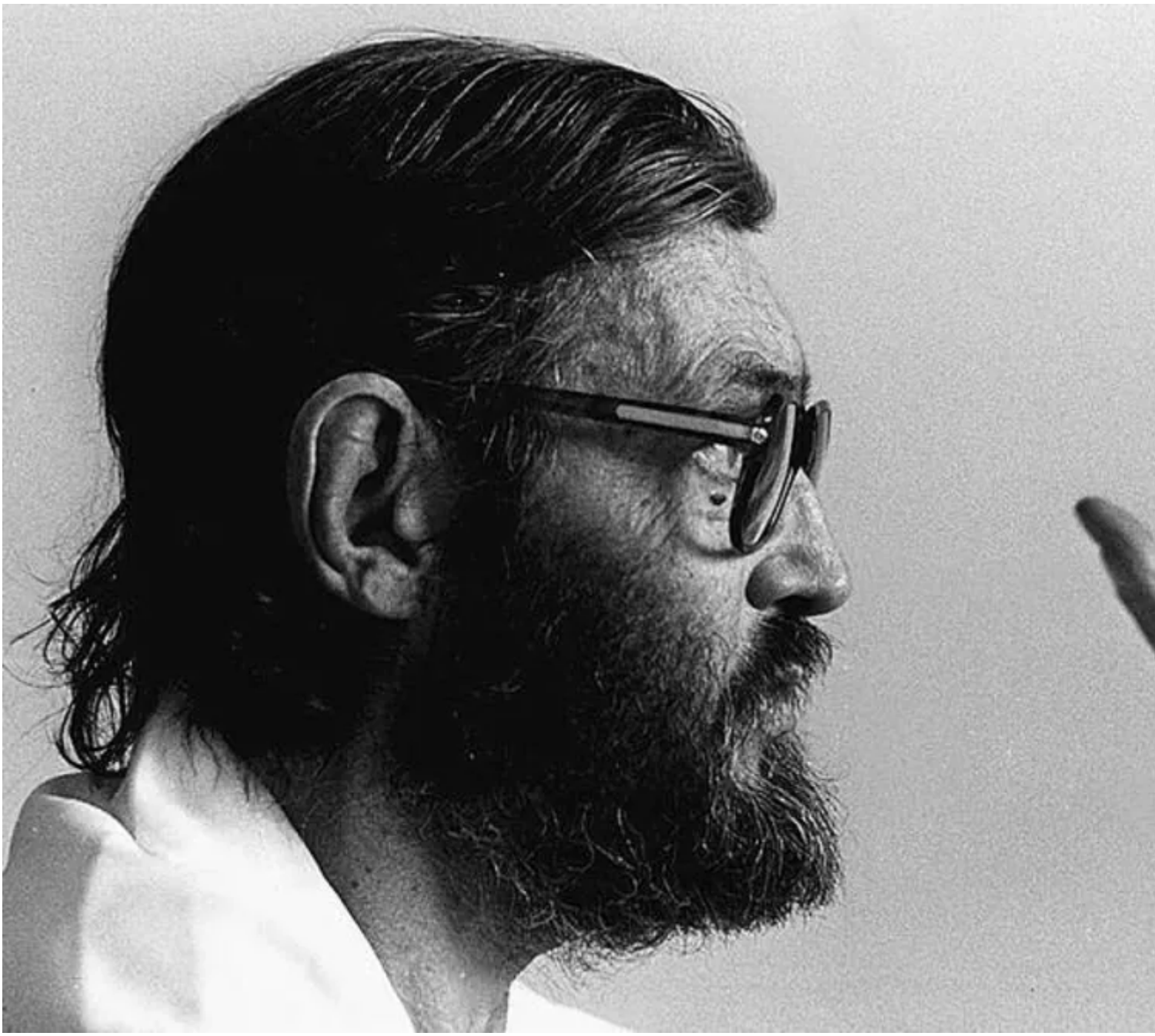
Non lo dico io, che a malapena parlo e, nel caso in cui i nec, leggano lâ??articolo che pubblicÃ² su *La Repubblica*, il 14 febbraio del 1984.

Vi invito quindi, una volta che vi siate accomodati sulla vostra poltrona preferita, con la luce soffusa entrambi, Rex sdraiato ai vostri piedi, *Lady bee good* di Charlie Parker nello stereo pantofole tiepide, un eccellente *Malbec* rosso ben invecchiato, raccomando 1951, 1963 e 1969 (le date sono pura coincidenza), di fronte a uno schermo bianco o, con in modo molto comunista Pop Corn e Coca-Cola ghiacciata a portata di mano perchÃ© *Itâ??s the real thing*, cliccando sul link indicato arriverÃ alle vostre mani tele-trasportato da parte mia e, per conto di *Cronopius Julius Versificatur Australis*, lo stesso Fanta-Caleidoscopio che usÃ² lui per improvvisare le sue inesistenti cronache di fumo.

Questo, vi proietterÃ gli scarabocchi mischiati con supersegni e infralettere e ne rimarrete soddisfatti, come anche noi, che vogliamo tanto bene ai portegni, proprio perchÃ© non lo siamo stati nel secolo prossimo, perchÃ© lâ??arciletterato immaginario, Che CortÃ¡zar, Ã¨ uno di loro, e anche nostro e di tutti. Ah, e visto che siete davanti allo schermo non smettete di leggere quel pessimo esempio del cinema italiano che Ã¨ *Blow-Up* visto che il ministro Antonioni â??tradusseâ?? in film dal racconto di *cronopio*CortÃ¡zar Â«*Las babas del diablo*Â» e, se vi sembra poco, non smettete di sognare *Weekend*, visto che il ceo Yean-Lucas Godard realizzÃ² questo cartone animato ispirandosi al racconto di Julio*fama* Â«*La autopista del sur*Â». Se fate il bis di Charlie Parker, vi prego, non mccarthyzzate il racconto Â«*El perseguidor*Â» (in *Las armas secretas*) perchÃ© il sasso/sessofonista Ã¨ il cattivo della compagnia.

Vedere per credere, perchÃ© solo leggendolo per gioco, cosÃ¬ come si rivela un enigma patafisico â?? cosÃ¬ come fece lâ??alto poeta Antonin Artaud con Vincent Van Gogh â?? Ã¨ il modo migliore per celebrare questo centenario, animato dalle bellissime Las Taradas, lâ??improponibile complesso di ladies, inequivocabilmente proletarie senza rivoluzione, come pure si potrebbe mantenere in vita la bella finzione che Ã¨ il *cronopio*Julio *fama*CortÃ¡zar, perchÃ© senza di lui, credetemi, la letteratura latinoamericana e mondiale non avrebbero ragion dâ??essere. *Ubu Roi segne Sie!*

PS. Non ho avuto tempo di tornare come avevo promesso su â??senza sesso nÃ© erosâ?• del secondo paragrafo, ma per favore, mein damen und herren, esercitatevi cosÃ¬ come si esercitÃ² cronopio-fama a filmare nei nostri cuori le sue irripetibili telenovele dellâ??immaginazione e dellâ??oblio. God bless you

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO